Carla Rezzonico Berri
carla@rezzonico.ch



Camminando tra i ripidi vigneti che raccontano tradizione e fatica

Il nuovo itinerario creato dalla Federviti Locarno e Valli si snoda sulla collina di Gordola, dove la viticoltura è radicata da secoli. Un viaggio nel passato con uno sguardo alle sfide del futuro



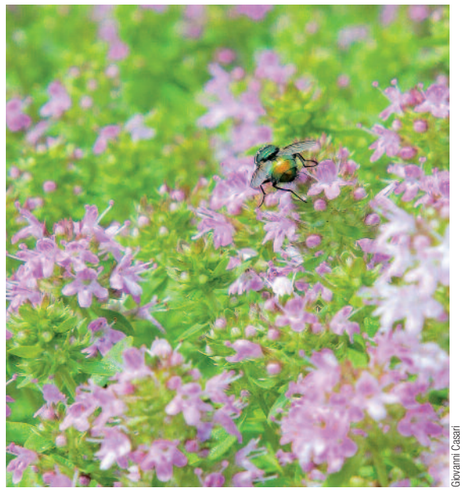
Giovanni Casari

Immersione nella natura con vista panoramica e scorci di biodiversità

La diffusione della pratica vitivinicola nel comune di Gordola, in particolare sulla sua soleggiata collina, risale a epoche lontane. Già nel '300 in un documento pubblico si trova un riferimento alle tasse sul vino; inoltre una pergamena dell'archivio patriziale documenta la vendita di un terreno vignato nel villaggio nel 1490. Anche negli statuti comunali, forse quattrocenteschi, se ne trovano accenni, quali la proibizione di commettere furti nelle vigne o l'obbligo di vendemmiare in un tempo stabilito, pena una multa e la perdita delle uve raccolte.

Viticoltura radicata nella tradizione

Nei secoli l'attività deve essere continuata, con le proprietà che si tramandavano di generazione in generazione. Gli anziani ricordano che almeno fino alla metà del Novecento ogni famiglia coltivava l'uva e produceva il vino per il proprio consumo domestico. Fu proprio a Gordola che nel 1918 nacque la prima associazione dei viticoltori della sponda destra del fiume Ticino e, nel 1949, la Federviti Locarno e Valli. E non bisogna dimenticare che ancora all'inizio degli anni '70 il villaggio contava la maggior superficie vitata del cantone (attualmente è il quarto).
Nonostante l'intensa attività edilizia degli ultimi decenni, che ha riempito di una miriade di case perlopiù unifamiliari tutta la collina, ancora oggi la viticoltura ha un posto importante nell'economia e nella vita quotidiana dei gordolesi. Si coltiva una superficie di circa 350.000 metri quadrati con 165.000 ceppi (dati 2016): quasi tutti ronchi in forte pendenza, dove la fatica si può misurare solo con la passione e le soddisfazioni di un lavoro antico, non certo con il ricavato delle vendite che, come i viticoltori non smettono di far notare, non tiene conto dell'immenso sforzo che questi vigneti esigono.



Giovanni Casari

Un percorso tra passato e futuro

Forse si è rifatto a questa tradizione secolare, a questa storia che affonda nel Medioevo, Graziano Carrara, viticoltore e presidente della sezione locarnese della Federviti, quando ha avuto l'idea di creare un percorso tematico teso a valorizzare i vigneti collinari e l'attività di tanti viticoltori. "Ne ho subito parlato in comitato - racconta -. Ci siamo buttati sull'iniziativa con entusiasmo senza immaginare il lavoro enorme che avremmo dovuto affrontare. Il progetto si è sviluppato nel corso degli ultimi due anni; fortunatamente abbiamo trovato il sostegno dei comuni (oltre a Gordola sono coinvolti anche Lavertezzo Piano e Cugnasco-Gerra), dei patriziati e di altri enti. Dapprima si è studiato un percorso, realizzato poi grazie all'aiuto di operai comunali, richiedenti l'asilo, volontari: bisognava ripristinare tratti di sentiero, creare collegamenti nuovi, rendere accessibili luoghi che non lo erano ancora. Abbiamo scartato l'idea di prendere spunto da progetti già realizzati in altri cantoni – continua Carrara -, anche perché nel nostro comitato disponevamo di persone formate e in grado di creare qualcosa di bello legato al nostro territorio".

Le strade del vino
Die Weinstrassen



Giovanni Casari



Giovanni Casari





E così, a partire dalla primavera, il nuovo sentiero delle vigne di Gordola arricchisce le proposte escursionistiche della regione: una passeggiata di circa 9 chilometri da percorrere, intera o a tappe, gustando il paesaggio e il panorama sul piano di Magadino e sul Verbano. L'itinerario si snoda tra vigneti, boschi e zone urbanizzate ed è completato da 15 pannelli in italiano e tedesco che assicurano un'ampia informazione su diversi aspetti della viticoltura e della gestione del territorio. Pensato sia per appassionati di realtà e storia locali sia per scuole e turismo pedestre, il percorso è consigliabile a tutti; si raccomandano scarpe adatte specialmente per chi volesse compierlo interamente (il superamento della valle del Carcale è marcato come itinerario di montagna bianco-rosso). Per effettuare l'intero itinerario bisogna mettere in conto 6-7 ore di cammino in parte su stradine asfaltate (non molto frequentate), in parte su sentiero; il dislivello è di circa 250 metri ma sono frequenti le salite e le discese. Due i punti di partenza possibili: uno situato vicino alla chiesa di Gordola, una a Selvatica, nei pressi della diga della Verzasca.

Dove i vigneti raccontano la storia

Dalla chiesa di Gordola, dedicata a Sant'Antonio abate, si segue la segnaletica marrone con il logo "Percorso vitea" che indica di salire verso sinistra. I pannelli numerati riportano sempre la cartina della zona con i tempi di percorrenza; il primo dà indicazioni storiche sulla viticoltura a Gordola e riproduce un paio di belle foto d'epoca in bianco e nero che mostrano la collina agli inizi degli anni Cinquanta, interamente coperta di vigne e con pochissime costruzioni. Un'ora circa dopo la partenza si incontra il secondo cartello che è l'occasione per un veloce viaggio nella storia viticola, dall'antichità ai Greci agli Etruschi e ai Romani, fino ai monasteri medioevali, che portarono avanti la tradizione enologica dopo la caduta dell'impero romano, e ai problemi ottocenteschi quali la peronospora e l'oidio.
Percorrendo tratti di strada alternati a sentiero, sempre con una bella vista panoramica, si giunge alla località chiamata Loco Coste ("Löog di Coscht"). Qui sorge la Cantina e agriturismo Carrara, appartenente proprio all'ideatore del progetto Graziano Carrara, e qui si trova il pannello dedicato ai vitigni di un tempo. Sulla collina si coltivavano Nebbiolo, Spanna, Freisa, Barbera e altri vitigni provenienti dalle regioni italiane confinanti (Valtellina, Lombardia e Piemonte), portati da emigranti tornati in patria, ma anche varietà autoctone come la Bondola, la Bondoletta o la Marchesana. Sembra che nella frazione di Gordemo ci fosse addirittura una Bondola bianca. Interessanti anche le notizie sulle viti americane che in Ticino ebbero forte sviluppo soprattutto nelle valli e nelle zone dove la viticoltura conviveva con la coltivazione di patate o cereali e con lo sfalcio. A partire dall'inizio del Novecento molte di queste coltivazioni furono sostituite da quelle di Merlot; oggi quest'ultimo rappresenta circa l'80% della superficie vitata.

Tra ripide balze, boschi e vallate

Continuando il percorso tra scenari di vigneti ripidissimi ci si avvia verso la valle del Carcale, zona boschiva che ha indotto gli organizzatori a sviluppare due temi di grande interesse storico: quello del bosco e del suo sfruttamento e quello dei fili a sbalzo. Sappiamo tutti della grande importanza del bosco sia per la protezione dell'abitato sia come risorsa; in passato le selve castanili nutrivano la popolazione per buona parte dell'anno con i loro frutti che venivano seccati e conservati con cura. Ma il bosco forniva anche legna da ardere e materiali da costruzione che venivano mandati a valle con l'aiuto di una fitta rete di fili a sbalzo, così come il fieno dei monti, lo strame, le fascine, addirittura le forme di formaggio. Qualche traccia di questa attività praticata fino agli anni '50 del secolo scorso si incontra ancora oggi: un cavo arrugginito, una postazione di partenza o di arrivo in disuso. Era un lavoro che alleviava le fatiche ma che presentava anche diversi pericoli; ogni filo racconta le sue disgrazie, a volte anche mortali.

Un mondo popolato di fiori e animali

Usciti dal bosco ecco di nuovo la collina vignata. Non poteva mancare, in un percorso come questo, un punto di riflessione sulla "viticoltura eroica". Cosa sia ce lo precisa il settimo pannello: parliamo della coltivazione della vigna in condizioni estremamente difficili, con pendenze dei vigneti, solitamente terrazzati, sopra il 30%. Vi si lavora perlopiù senza ausili meccanici, impiegando circa il 40-50% di ore in più. Si tratta però di vigneti con un'alta biodiversità grazie anche ai muretti a secco, ai ruscelli, alla vicinanza con il bosco che li rende habitat di una flora e una fauna particolare. In un vigneto di Gordola esaminato in uno studio del 2007 si sono trovate 86 specie botaniche tra cui trifoglio, loglio, dente di leone, stellaria, veronica persica, geranio, festuca, oltre a timo, salvia, achillea millefoglie, malva. Specie la cui sopravvivenza è favorita dallo sfalcio manuale "alternato" eseguito solo un paio di volte l'anno, soprattutto nelle scarpate, più sovente sotto i filari. Numerose anche le specie animali, rettili e roditori ma anche uccelli. Proprio a questi ultimi è dedicato un approfondimento curato in collaborazione con Ficedula che porta l'escursionista nel colorato e vivace mondo dell'upupa, del picchio, dell'averla.
L'itinerario si avvia verso la fine, toccando anche la pergola più grande della Svizzera e la Cantina del nonno, azienda gordolese attiva dal 1977 e fondata dalle famiglie Piffero e Jola.

Camminando verso il futuro

Non manca uno sguardo al futuro: gli ultimi pannelli presentano alcuni nuovi vitigni quali Divico, Johanniter, Souvignier gris e Bronner, varietà resistenti alle malattie che necessitano di pochi trattamenti.
Come accennato il percorso ha due possibili inizi. Chi volesse partire dalla diga della Verzasca segue il sentiero segnalato da Selvatica (località situata appena sopra lo sbarramento idrico) e raggiunge la frazione Gordemo per ricongiungersi all'itinerario fin qui descritto al punto 2. Nel 2019, ci dice Graziano Carrara, sull'itinerario didattico saranno sistemati altri 3 o 4 pannelli con temi di storia locale e con riferimenti a quanto di curioso e particolare si incontra, ad esempio il forte, la grande tubatura a Gordemo, l'antico torchio di Loco Coste. Un motivo in più per tornare a passeggiare tra queste ripide vigne che sanno affascinare e far riflettere.

Per saperne di più:

www.federviti.ch/index.php/fed/locarno_valli/percorso_vita_e

< La forte pendenza è una caratteristica
^ dei vigneti della collina di Gordola
^

^ Dal sentiero si gode di una bella vista sul
^ piano di Magadino e sul Lago Maggiore

< I colori che s'incontrano sull'itinerario sono
^ il verde dei vigneti e il grigio della pietra

^ Lungo il percorso si ammira la pergola più lunga della Svizzera

Die Weinstrassen
Le strade del vino

Carla Rezzonico Berri
carla@rezzonico.ch


Giovanni Casari

Vom Weg aus geniesst man eine schöne Aussicht auf die Magadinoebene und den Lago Maggiore

Zu Fuss zwischen steilen Rebhängen unterwegs, die von Mühen und Tradition erzählen

Die Federviti Locarno e Valli hat an den Hängen von Gordola, wo der Rebbau seit Jahrhunderten verwurzelt ist, einen Themenweg geschaffen. Eine Reise in die Vergangenheit mit einem Blick in die Zukunft

> Entlang des Weges trifft man auf ein typisches altes Bauernhaus

Der Ursprung des Weinbaus in der Gemeinde Gordola, insbesondere an ihren Sonnenhängen, reicht weit zurück. Er ist bereits im 14. Jahrhundert verbürgt, wird doch in einem öffentlichen Dokument eine Weinsteuer erwähnt. Ein Papier von 1490 aus dem Archiv des Patriziats belegt zudem erstmals den Verkauf eines mit Reben bestockten Grundstücks im Ort. Auch eine Gemeindeverordnung, wohl aus dem gleichen Jahrhundert, nimmt darauf Bezug. So ist darin festgehalten, dass in Rebbergen keine Diebstähle zu begehen seien oder dass die Weinlese am festgelegten Datum zu erfolgen habe. Bei Verstössen drohen Bussen und die Einziehung der gelesenen Trauben.

Weinbau in der Tradition verankert

Über Jahrhunderte wurde die Tätigkeit von Generation zu Generation weitergeführt. Die Alten erinnern sich daran, dass bis um 1950 herum alle Familien Rebberge bewirtschafteten und für den Eigenbedarf Wein kelterten.
In Gordola wurde 1918 überdies die erste Federviti-Sektion rechts des Flusses Ticino und 1949 die aktuelle Federviti-Sektion Locarno und Täler gegründet. Bis in die 1970er war Gordola zudem kantonsweit die grösste Rebgemeinde (aktuell liegt sie noch auf Platz vier).
Obwohl im Zuge der regen Bautätigkeit der letzten Jahrzehnte im ganzen Hanggebiet unzählige Gebäude, meist Einfamilienhäuser, entstanden, behielt der Weinbau eine grosse Bedeutung – wirtschaftlich wie im Alltag der Gordoleser. Insgesamt beträgt die Rebfläche 350'000 Quadratmeter, auf denen 165'000 Rebstöcke gedeihen (Zahlen von 2016), wobei es sich fast ausschliesslich um Rebberge in Steillagen handelt. Dort ist die Arbeit besonders hart. Die Erlöse aus dem Verkauf allein rechtfertigen den enormen Aufwand nicht, wie die Winzer stets betonen. Ohne ihre Leidenschaft und ihr Bestreben, eine antike Tätigkeit weiterführen zu wollen, wären sie längst verschwunden.

Themenweg in Zukunft und Gegenwart

Vielleicht hat Graziano Carrara, Winzer und Präsident der Locarneser Sektion der Federviti, an diese jahrhundertealte Tradition gedacht, als er die Idee eines Themenwegs hatte, um die Weinberge in den Hanglagen und die Tätigkeit der vielen Winzer zu würdigen. "Ich sprach sogleich mit dem Vorstand über die Idee und wir legten sofort mit Begeisterung los", erzählt er uns, "ohne Vorstellung davon, wieviel Arbeit auf uns zukommen würde. Zwei Jahre wurde am Projekt gearbeitet; glücklicherweise haben uns die Gemeinden (neben Gordola auch Lavertezzo-Piano und Cugnasco-Gerra), die Patriziate und andere Einrichtungen unterstützt. Zunächst legten wir den Verlauf fest. Bei der Umsetzung halfen Gemeindearbeiter, Asylsuchende und Freiwillige mit, denn es mussten einzelne Teilstücke von Wegen wiederhergestellt werden, es brauchte neue Verbindungen und gewisse Orte mussten wir erst zugänglich machen. Die Idee, uns von bereits realisierten Projekten in anderen Kantonen inspirieren zu lassen", führt Carrara weiter aus, "verwarfen wir nicht zuletzt, weil wir im Vorstand Personen hatten, die über eine entsprechende Ausbildung verfügten und in der Lage waren, in unserem Gebiet etwas Schönes zu schaffen."
Und so bereichert der neue Themenweg durch Gordolas Weinberge seit diesem Frühling das Wanderangebot in der Region: ein Spaziergang von etwa neun Kilometern, vollständig oder in Etappen zu bewältigen, auf dem man die Landschaft und den Ausblick auf die Magadinoebene sowie den Lago Maggiore geniessen kann.

Die Weinstrassen
Le strade del vino

Die Route schlängelt sich durch Weinberge, Wälder und bewohntes Gebiet. 15 Schautafeln liefern in Italienisch und Deutsch reichlich Informationen über die verschiedenen Aspekte des Weinbaus und die Bewirtschaftung des Landes. Gedacht ist er sowohl für jene, die sich für lokale Geschichte und Verhältnisse interessieren als auch für Schulen und Ausflügler. Geeignete Schuhe brauchen besonders jene, die den Themenweg ganz ablaufen wollen (das Teilstück durch das Carcale-Tal gilt als Bergwanderweg und ist rot-weiss markiert). Für die gesamte Strecke sind 6-7 Stunden einzurechnen. Sie führt teilweise über asphaltierte Strassen ohne grosses Verkehrsaufkommen, teilweise über Wanderwege. Der Höhenunterschied beträgt etwa 250 Meter, die Route ist aber von einem häufigen Auf und Ab geprägt. Starten kann man an zwei Ausgangspunkten: Einer befindet sich in der Nähe der Kirche von Gordola, einer im Gebiet Selvatica beim Verzasca-Staudamm.

Wo Rebberge Geschichte erzählen

Von der Antonius dem Grossen gewidmeten Kirche Gordolas folgt man den braunen Schildern mit dem Logo “Percorso vite/a”, die links hinaufführen. Auf den nummerierten Schautafeln gibt es immer auch einen Kartenausschnitt des Gebiets und den benötigten Zeiten. Die erste davon gibt einen Überblick über die Geschichte des Weinbaus in Gordola und ist mit einigen schönen Schwarzweissfotos von anfangs der 1950er illustriert, die ein vollständig mit Reben bepflanztes Hanggebiet mit nur ganz wenigen Häusern zeigen. Nach einer Stunde stösst man dann auf die zweite, die einen kurzen Einblick in die Weingeschichte liefert; von den Ursprüngen über die Griechen bis zu den Etruskern, Römern und zu den mittelalterlichen Klöstern, die nach dem Untergang Roms den Weinbau weiterentwickelten, oder den durch Reblaus und Pilzkrankheiten ausgelösten Problemen des 19. Jahrhunderts.
Abwechselnd auf Naturwegen und Asphalt unterwegs, aber stets von einem schönen Panorama begleitet, gelangt man nach Loco Coste (“Löog di Coscht”). Hier befindet sich die Kellerei mit Agrotourismus Carrara, die dem Urheber des Projektes, Graziano Carrara, gehört. Hier erzählt eine Tafel von den alten Rebsorten, die einst in den Hügeln wuchsen: von Nebbiolo, Spanna, Freisa, Barbera und anderen aus italienischen Grenzgebieten wie


Giovanni Casari

dem Veltlin, der Lombardei oder dem Piemont stammenden Sorten, die zurückgekehrte Emigranten mitbrachten. Ebenso gab es aber autochthone Sorten wie Bondola, Bondoletta oder Marchesana, im Ortsteil Gordemo anscheinend sogar weisse Bondola. Interessant auch die Informationen über die Amerikanerreben, die vor allem in den Tälern und in Gebieten verbreitet waren, in denen Weinbau mit Kartoffelanbau oder Korn sowie Heuproduktion kombiniert wurde. Ab 1900 begann der Siegeszug des Merlots, der heute rund 80% der Rebfläche bedeckt.

Von Transportseilen, Wäldern und Schluchten

Auf der von sehr steilen Rebbergen umgebenen Route weitergehend, gelangt man zum waldigen Gebiet des Carcale-Tals, das die Initianten auf die Idee brachte, sich zwei Themen von grossem historischen Interesse zu widmen: der Waldnutzung und den Materialseilbahnen. Die Schutzfunktion des Waldes und seine grosse Bedeutung als Ressource sind bekannt. Die Kastanienselven ernährten die Bevölkerung einst mit ihren zum Teil getrockneten und sorgfältig gelagerten Früchten während eines grossen Teils des Jahres. Ebenso lieferte der Wald Bau- und Brennholz, das über ein dichtes Netz von Transportseilen zu Tal gebracht wurde, dazu auch Heu von Bergwiesen, Reisigbündel, Streu und gar Käselaibe. Einige Spuren dieser bis in die 1950er verbreitete Tätigkeit sind noch heute zu sehen. Ein rostendes Drahtseil hier, ein Start- oder Endpunkt da. Was die Arbeit erleichterte, barg auch Gefahren: Zu jeder Seilbahn gibt es Geschichten über – manchmal tödliche – Unfälle.

Eine Welt voller Blumen und Tiere

Wir verlassen den Wald und befinden uns wieder im Hanggebiet mit den Reben. Was auf diesem Themenweg nicht fehlen durfte, finden wir auf der siebten Tafel beschrieben, die sich mit dem“heroischen Rebbau” befasst. Darunter versteht man Rebbau in extrem schwierigen Verhältnissen, mit starken Hangneigungen von über 30%, meist in terrassiertem Gelände. Dort muss man weitgehend ohne maschinelle Hilfe auskommen, was den Aufwand an Stunden um 40-50% erhöht. Es handelt sich um Rebberge mit hoher Biodiversität, mit Trockenmauern, Bächen, in der Nähe von Wäldern, die ein Habitat für eine besondere Flora und Fauna sind. In einer Studie von 2007 wurden in einem Rebberg 86 Arten gefunden, darunter gängige wie Klee, Raigras, Löwenzahn, Sternmiere, den Persischen Ehrenpreis, Geranien und Schwingel, aber auch Thymian, Salbei, Schafgarbe oder Malve. Alternierendes und nicht allzu häufiges Mähen insbesondere der Böschung fördert das Überleben von Arten. Ebenso vielfältig ist die Tierwelt, Reptilien, Nagetiere und Vögel sind zahlreich vertreten. Zu letzteren wurde in Zusammenarbeit mit der Organisation Ficedula eine Tafel erstellt, die die Wanderer in die farbige Welt von Wiedehopf, Specht und Neuntöter einführt.
Gegen Ende der Route gelangt man auch zur grössten Pergola der Schweiz und der Cantina del nonno, eine seit 1977 aktive Kellerei in Gordola, die von den Familien Piffero und Jola gegründet wurde.

Auf dem Weg in die Zukunft

Um die Zukunft des Weines geht es bei der Beschreibung von Neuzüchtungen wie Divico, Johanniter, Souvignier gris und Bronner, die weitgehend resistent gegen Pilzkrankheiten sind und nur wenige Spritzungen erfordern.
Wie bereits angetönt, kann der Weg von zwei Seiten her begangen werden. Wer bei der Verzasca-Staumauer startet, folgt den Wegweisern ab Selvatica, einem Gebiet unmittelbar oberhalb der Anlage. Von dort gelangt man nach Gordemo, wo sich dieser Weg mit der im Text beschriebenen Route bei der 2. Etappe vereint.
2019 wird der Weg um drei bis vier Schautafeln ergänzt, die sich, wie Graziano Carrara ausführt, mit der Lokalgeschichte und speziellen Elementen daraus wie der Festung, den grossen Rohrleitungen in Gordemo oder dem antiken Torkel in Loco Coste befassen. Ein Grund mehr, um weitere Wanderungen durch dieses faszinierende Weinbaugebiet zu planen.

Für weitere Informationen:

www.federviti.ch/index.php/fed/locarno_valli/percorso_vita_e